

REGINA PACIS

VITA PARROCCHIALE

MISSIONE E CARITA'

A cura di Mario La Piano  
e collaboratori di Regina Pacis

Fotocomposizione e grafica: Giovanni Foschi

Stampa: Tipolitografia Valbonesi - Forlì

Si ringraziano don Roberto Rossi, Serena Vernia, Cristina Garoia, Giovanni Foschi, Andrea Saletti e Giuseppe Ghini per i contributi forniti e per l'impegno profuso per la realizzazione dell'opera.

Si ringrazia la famiglia Flamini e tutti i parrocchiani che hanno ricercato il materiale per lo studio sulle missioni svolte dalla parrocchia nel corso dei primi cinquant'anni di storia.

Si ringrazia la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per il sostegno economico all'opera editoriale.

## **Il cuore missionario di Regina Pacis**

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha consacrato e mi ha mandato ad annunziare ai poveri un lieto messaggio e a fasciare le loro ferite” (Lc.4,18). “Sono venuto perché gli uomini abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv.10,10).*

Così è di Gesù, il Cristo, così di tanti uomini e donne che sono andati nel mondo a portare il vangelo e ad amare e soccorrere i poveri della terra. Uomini di Dio, testimoni di amore vero, con il dono totale di sé, qualcuno fin al martirio.

Così sono i missionari, donne e uomini, consacrati o laici, che con il loro amore rendono splendido il mondo come le stelle nell’oscurità della notte.

Quanto amore, quanta vita, quanta salvezza portata dai nostri missionari, in ogni parte della terra, a tante persone povere, ammalate, emarginate, oppresse, bisognose di vangelo!

Ho toccato con mano la vita, l’amore, l’opera di tanti nostri missionari in vari paesi della terra, vivendo qualche giorno con loro, dalla prima visita in missione, presso Annalena a Wajir in Kenia, fino all’ultima in mezzo ai cristiani dell’Iraq perseguitati, profughi in Kurdistan.

Assieme a quella di essere sacerdote e parroco, è stata una delle grazie più belle che il Signore mi ha dato, quella di poter visitare, nel corso degli anni molte Missioni, a volte con alcuni collaboratori, cercando di portare amicizia, unità spirituale e umana, solidarietà e aiuto da parte dell’intera parrocchia: Kenya, Somalia, Eritrea, Etiopia, Egitto, Congo, Sud Africa, Nigeria, Camerun, Tunisia, India, Thailandia, Indonesia, Siria, Brasile, Perù, Venezuela, Kurdistan, oltre ai Paesi dell’Est Europa, al seguito della libertà religiosa:

Bulgaria, Romania, Polonia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Slovacchia, Repubblica Ceca...

Ovunque ho potuto contemplare l'amore di Dio portato dai Missionari nell'opera di evangelizzazione e nella carità più vera verso i più poveri della terra.

Questa nostra parrocchia ha sempre coltivato un forte spirito missionario, animato soprattutto da quanti di qui sono partiti per il mondo, come Annalena Tonelli, p. Gino Foschi, d. Alberto Bertaccini, Filippo Casadio... e da quanti sono passati di qui donandoci la loro testimonianza e il loro fervore.

Così molte persone e molte famiglie hanno sostenuto i Missionari, e lo fanno tuttora, con il lavoro, le offerte, la sensibilizzazione, le adozioni a distanza, la corrispondenza, la condivisione nei momenti di gioia o di dolore: autentiche opere di misericordia, come l'ospedale costruito in Somalia a nome di Paolo.

Ritengo che lo spirito missionario e l'amore ai Missionari, e tramite loro, a tanti fratelli e sorelle del mondo, siano una parte ben significativa e santa della storia di questi 50 anni della comunità parrocchiale di Regina Pacis.

d. Roberto Rossi



## **INDICE DELLE ABBREVIAZIONI**

AG	Ad gentes
LG	Lumen Gentium
EV	Enchiridion Vaticanum

Le citazioni bibliche e le abbreviazioni sui libri biblici sono quelle della Bibbia di Gerusalemme, EDB, Bologna 2009.

# INTRODUZIONE

*Sono partito convinto di dare e aiutare,  
sono tornato carico di esperienze  
meravigliose e di doni ricevuti*

**Padre Felice Tenero**



Il 7 dicembre 1965 fu pubblicato il decreto conciliare *Ad gentes* sull'attività missionaria della Chiesa e da allora questa naturale propensione all'evangelizzazione nel mondo è stata confermata nella riflessione del Concilio Vaticano II, dichiarandola fondamentale per l'annuncio cristiano.

Seguendo il principio della cooperazione ogni cristiano è chiamato a svolgere tale missione:

*«Essendo tutta la Chiesa missionaria ed essendo l'opera di evangelizzazione dovere fondamentale del popolo di Dio, il sacro sinodo invita tutti a un profondo rinnovamento interiore, affinché, avendo una viva coscienza della propria responsabilità in ordine alla diffusione dell'evangelo, assumano la loro parte nell'opera missionaria presso le genti» .<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> AG: EV 35/1210.

*«Tutti i fedeli, come membra di Cristo vivente, al quale sono stati incorporati e configurati mediante il battesimo, la confermazione e l'eucarestia, hanno l'obbligo di cooperare all'espansione e alla dilatazione del suo Corpo, per portarlo il più presto possibile alla sua pienezza».*<sup>2</sup>

Ricordando la natura missionaria della Chiesa il Concilio ha voluto richiamare all'unità tutto il popolo di Dio, perché si salvi e giunga alla conoscenza della verità:

*«La missione della Chiesa si realizza attraverso un'azione tale, per cui essa, obbedendo all'ordine di Cristo e mossa dalla grazia e della carità dello Spirito Santo, si fa pienamente ed attualmente presente a tutti gli uomini e popoli, per condurli con l'esempio della vita e la predicazione, con i sacramenti e gli altri mezzi della grazia, alla fede, alla libertà ed alla pace di Cristo, così che per loro si apra, libera e sicura, la via che porta alla piena partecipazione del mistero di Cristo».*<sup>3</sup>

I progetti missionari sostenuti dalla parrocchia nei primi cinquant'anni sono di varia tipologia e situati in molti continenti. La sensibilità verso questo specifico ambito si è particolarmente sviluppata con la nascita del gruppo missionario nel 1975-1976. Le prime attività promosse sono volte ad aiutare in Kenya Annalena Tonelli. Spinti dall'incoraggiamento di Don Michele Fusconi, si preparano lenzuola ed abiti da inviarle per i più bisognosi, si realizzano oggetti, alimenti da vendere durante le mostre-vendita in modo che il ricavato possa esserle inviato e messo a disposizione di quanti necessitano di un aiuto. E' in questi anni che nasce la mostra-vendita di Natale, che si tiene l' 8 dicembre.

Il prodigarsi in questo lavoro ha come effetto, non meno importante, di creare un clima di amicizia e di fraternità tra persone che prima non si conoscevano, pur incontrandosi alla messa domenicale. Ben presto anche altre Missioni saranno aidate dal gruppo missionario, che siano in luoghi lontani come il Perù, il Brasile, l'India, ma anche in zone che, sebbene più vicine, sono afflitte da una povertà diffusa, come l'Est Europa, uscita negli anni '90 del Novecento da un regime comunista che l'aveva messa in

---

<sup>2</sup> AG: EV 36/1211.

<sup>3</sup> AG: EV 5/1096.



ginocchio, e non solo dal punto di vista economico. In particolare, sarà la Bulgaria ad instaurare un legame molto forte con Regina Pacis, una sorta di gemellaggio, che porterà la parrocchia ad aiutare la diocesi di Sofia-Plodvid anche a poter stampare catechismi nella lingua nazionale. L'aiuto, a volte, non è solo materiale. Spostiamoci per esempio di poco, dalla Bulgaria alla Russia, dove questo è testimoniato da Don Stefano Pascucci, che ha risposto ad una richiesta di disponibilità della S. Sede per insegnare Filosofia al Seminario cattolico di S. Pietroburgo. Può sembrare poca cosa, ma in un paese dove neanche dieci anni prima si era privi di molte libertà, tra cui quella di professare e praticare il proprio credo religioso, non lo è. Aiutare a maturare e a manifestare il proprio essere cattolici, coltivare la vocazione di generazioni che, da bambini, erano state sistematicamente tenute lontani dai luoghi di culto, con l'indottrinamento ma anche con la paura, proibendone la frequentazione, è anche questa un'azione lodevole quanto il prestare soccorso materiale.

Se nell'Est Europa la condizione dei cristiani praticanti, per usare un'espressione molto in voga oggi, è andata migliorando, non si può dire purtroppo la stessa cosa di altre zone del mondo dove Regina Pacis è attiva nel dare il proprio aiuto, nelle quali essi sono oggetto di attacchi duri, persino di carattere militare. Vien subito da pensare all'Egitto, dove l'ascesa di gruppi estremistici di matrice islamica è stata accompagnata da attacchi alle comunità copte ed alle loro chiese, ma soprattutto all'Iraq, una terra che ospita le più antiche testimonianze del Cristianesimo: qui la convivenza con i musulmani è sempre più difficile, a causa degli attacchi portati dalle frange estremiste della seconda. Ancora una volta sostenere con aiuti economici è importante, ma ciò che essi chiedono a noi non è soltanto questo: pregare per loro, essere loro vicini, attivarsi per impedire che siano costretti ad abbandonare le proprie terre d'origine, sono appelli che non possono cadere nel vuoto. Una richiesta davvero ammirevole, quanto lo è ciò che li sostiene in questo scenario di tribolazione: *«La fede è per noi la cosa più forte, quella che ci dà la vita perché la nostra fede si fonda su Gesù, la*

*Luce del mondo, la Vita, la Verità e la Via*». Sono le parole di padre Daniel, cristiano copto d'Egitto. Ma potremmo citare il giovane prete Majeed Attalla: *«Noi siamo contenti che non abbiamo lasciato il cristianesimo. [...] La fede è più importante di tutte le cose. Grazie a Dio, perché Lui ci dà la forza»*.

Padre Daniel, Majeed, Annalena Tonelli, Don Gian Michele Fusconi, nomi finora scritti, ma solo alcuni dei tanti che si potrebbero fare per raccontare l'impegno missionario di Regina Pacis. E come potrebbe essere altrimenti? Le azioni, i gesti sono importanti, ma essi vengono compiuti da persone in carne ed ossa. Potremmo forse omettere padre Gino Foschi, Missionario Saveriano in Congo? Potremmo mai tacere di Don Gordian che, oltre ad annunciare e celebrare l'amore di Dio in Gesù Cristo e nel suo Spirito, ha promosso la dignità umana attraverso programmi di sviluppo nel suo Paese d'origine, la Nigeria? Di Filippo Casadio, professore della scuola Taller Don Bosco dell'Encañada in Perù? Di Monsignor Giorgio, per tornare ancora una volta su quanto fatto per la Bulgaria? Di Suor Marzia Feurra, Missionaria della Consolata che ha reso possibile l'apertura di un'ospedale per i profughi somali, e parlandone è doveroso unire al suo anche quelli di Fabio e Marilisa Flamini? Di Don Roberto Rossi, che ha raccolto e portato avanti l'eredità di Don Michele anche con i suoi viaggi di aiuto in terra di Missione? Certamente non possiamo. Nominarli equivale anche a ringraziarli.

Si è più in alto parlato di persone che vivono nella povertà. Talvolta, nel leggere le testimonianze di alcuni missionari, sembra di andare ben oltre. In alcune situazioni dare loro servizi che per noi occidentali sono ovvi, quotidianamente, e verrebbe da dire, insensibilmente soddisfatti, ma che per quei popoli non lo sono, può significare molto, anche in termini di aspettativa di e nella vita. Un pozzo che fornisca acqua in un villaggio in Nigeria non è solo dissetarlo, è anche dare maggiore tempo alle persone che vi abitano da spendere per la cura dei bambini invece di percorrere diversi chilometri per questo necessario rifornimento; poter insegnare carpenteria ai giovani e dotarli della strumentazione ne-

cessaria non è solo metterli in condizione di poter guadagnare ciò che loro serve per una vita dignitosa, è dare una prospettiva per gli anni a venire, per loro e per la propria famiglia; poter dare cure mediche a mamme e bambini somali, eritrei, della Tanzania, non è solo allungare la vita di quelle persone, è infondere loro ottimismo. Un'ultima considerazione. Quando si pensa alle Missioni si tende generalmente a dare per scontato che sia un dare in maniera univoca da parte di chi vi prende parte.

Leggendo le testimonianze di chi si è recato in quei luoghi si comprende che non vi è nulla di più sbagliato. La gioia di essere in mezzo a loro, l'ospitalità di cui si è oggetto, ma anche l'esempio di una fede fresca, di una preghiera intensa, danno la chiara percezione che si riceve nella stessa misura in cui si dà. Emblematiche, in questo senso, le parole di suor Annarosa: «*Vi assicuro che quando mi trovo fra questa gente semplice dimentico tutto il resto e sono felice, sento che il Signore è con me, mi accompagna, mi custodisce e dimentico anche le fatiche*». Esiste forse ricompensa migliore?

Come possiamo constatare dalle testimonianze, i doni ricevuti dall'esperienza missionaria sono innanzitutto nella piena realizzazione della persona, perché nell'impegno verso il prossimo si attua lo sviluppo integrale dell'uomo nel duplice scambio di amore, secondo il modello evangelico delle beatitudini. L'affermazione dell'accrescimento della dignità dell'uomo impegnato nell'azione missionaria e di colui che è in stato di indigenza era già stato affermato dalla Lettera Enciclica *Populorum Progressio* di papa Paolo VI nel 1967, che seguiva il decreto conciliare. In questo documento prevaleva la dimensione sociale dell'evangelizzazione, approfondita anche da papa Francesco nella successiva Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, volta a considerare i pericoli dell'emarginazione e della povertà come cause di fenomeni degenerativi della dignità umana. Il pontificato di papa Francesco, permette di rileggere con un ulteriore significato le missioni sostenute e valorizzate da Regina Pacis, in quanto il papa parte dall'affermazione conciliare dell'unità del popolo cristiano, nel qua-

le trova espressione l'individuo che nell'impegno verso il prossimo attua il bene comune. Il percorso svolto dalla comunità nel corso dei cinquant'anni permette quindi di considerare come costitutivo e fondante della Chiesa la Missione tra i poveri, per una Chiesa in uscita, così come delineata da Francesco per il futuro prossimo.

È stato possibile ricostruire la storia dell'impegno missionario di Regina Pacis grazie al contributo di numerosi parrocchiani, che con racconti, testimonianze scritte, filmati e fotografie hanno ripercorso un lungo cammino costellato di tanta grazia, disponibilità all'aiuto al prossimo e a vivere intensamente la carità. Non è stato semplice riordinare tutto il materiale, specialmente quello ritrovato nei notiziari parrocchiali stampati da don Michele Fusconi, in quanto la quantità imponeva delle scelte piuttosto difficili, ma necessarie per dare una visione organica dell'impegno della parrocchia nelle missioni evangelizzatrici nelle terre povere del mondo. Abbiamo perciò deciso di suddividere i contributi in continenti, partendo dall'esperienza fondamentale di una parrocchiana speciale, Annalena Tonelli, in quanto attorno a lei nacque il gruppo missionario di Regina Pacis. Leggendo queste pagine emerge la complessità degli interventi di aiuto, sotto molteplici forme, che trovano continuità con il ministero di don Roberto Rossi, interprete del Concilio Vaticano II, volto a portare Cristo a tutte le genti.

Il volume è nato dalla volontà di offrire uno strumento agile ed utile alla catechesi, alla riflessione per giovani e adulti sull'impegno missionario di una comunità nel mondo nel corso dei primi cinquant'anni di cammino. La prima tappa costituita dal giubileo parrocchiale vuole segnare il primo traguardo, che sollecita il proseguimento affinché tutti i popoli possano conoscere e amare Cristo. La parrocchia è luogo di formazione per il popolo di Dio, e tutto l'impegno profuso dai parrocchiani fino ad oggi può essere di esempio e spronare a continuare a proseguire la strada tracciata dai fedeli che per Regina Pacis sono stati dei pionieri.

Il volume, infine, rappresenta la narrazione più estesa della mostra affissa in chiesa per tutto l'anno del giubileo; un catalogo che espone approfonditamente i progetti missionari della parrocchia.